vinetur

La ripresa degli Stati Uniti spinge le esportazioni di vino italiano, +5,1% ad agosto

Le spedizioni nei primi otto mesi sono diminuite del 3%, a conferma di una ripresa fragile e legata soprattutto alla domanda americana

domenica 15 novembre 2026



Ad agosto le esportazioni di vino italiano hanno mostrato segnali di miglioramento, ma la ripresa è rimasta disomogenea e ancora fortemente dipendente dagli Stati Uniti, secondo i dati provvisori dell’Istat analizzati venerdì 13 novembre da WineNews.

Tra gennaio e agosto l’Italia ha esportato vino per un valore di 4,85 miliardi di euro, in calo del 3% rispetto allo stesso periodo del 2025. Il dato segna un miglioramento rispetto alla flessione del 6,2% registrata a metà anno e a quella del 5,3% rilevata a fine luglio. Nel solo mese di agosto le esportazioni hanno raggiunto 506,8 milioni di euro, in aumento del 5,1% rispetto ad agosto 2025.

Il mercato statunitense è stato il principale fattore alla base della riduzione del calo complessivo. Nei primi otto mesi dell’anno le vendite negli Stati Uniti, il maggiore mercato estero del vino italiano, hanno totalizzato 1,1 miliardi di euro, ancora in diminuzione dell’8,3% rispetto allo stesso periodo del 2025. A fine luglio il calo cumulato era però dell’11,2% e ad agosto si è registrata una forte ripresa. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono salite a 112,1 milioni di euro ad agosto, dai 92,5 milioni di un anno prima, con un incremento del 21,1%.

L’aumento è stato sufficiente a modificare la media dell’anno fino a quel momento, ma non a dimostrare che la domanda abbia invertito completamente la tendenza. Sulla base dei valori pubblicati, ad agosto il calo complessivo delle esportazioni di vino italiano rispetto allo stesso periodo del 2025 era di circa 150 milioni di euro. Il deficit del solo mercato statunitense sfiorava i 100 milioni di euro: ciò suggerisce che circa due terzi della flessione complessiva siano riconducibili a quel Paese. Le cifre sono approssimative, ma mostrano quanto l’andamento delle esportazioni italiane continui a dipendere da quello del mercato americano.

I dati sono inoltre ancora incompleti. WineNews ha sottolineato che non sono ancora disponibili quelli relativi ai volumi, per cui non è possibile distinguere le variazioni delle spedizioni fisiche dagli effetti dei cambiamenti di prezzo o del mix di prodotti. È un aspetto rilevante in un settore in cui le etichette premium, gli spumanti e le spedizioni di vino sfuso possono incidere in modi diversi sui valori.

Ad agosto anche gli altri principali mercati di destinazione delle esportazioni sono rimasti in calo. La Germania ha importato vino italiano per un valore di 701,4 milioni di euro, il 5,5% in meno rispetto a un anno prima. Anche il Regno Unito ha registrato una flessione del 5,5%, a 479,1 milioni di euro. Il Canada è sceso del 6,1%, a 265,8 milioni di euro. La Cina è stata la principale eccezione: le esportazioni verso il Paese sono

aumentate del 21,7%, superando i 51 milioni di euro. WineNews ha definito l'incremento robusto e trainato soprattutto dagli spumanti. La Cina rappresenta comunque solo una quota ridotta delle esportazioni totali di vino italiano, il che limita la sua capacità di compensare la debolezza dei maggiori mercati occidentali.

Un'analisi separata del settore invita alla stessa cautela. Tenute agricole 24, in una rassegna settimanale che cita le stime dell'osservatorio dell'Unione Italiana Vini, ha riferito che nel terzo trimestre le esportazioni verso i mercati extra-UE sono aumentate dell'8% in valore, con una crescita del 17% negli Stati Uniti. Il quadro cumulato dei primi nove mesi restava però negativo: -3% per i mercati extra-UE e -6% per gli Stati Uniti. Il miglioramento potrebbe dunque essere reale, ma resta fragile.

La stessa rassegna ha osservato che una parte della recente ripresa negli Stati Uniti potrebbe dipendere dalla ricostituzione delle scorte degli importatori, anziché da un chiaro aumento della domanda dei consumatori. La distinzione è importante. Un aumento degli ordini dei distributori può far salire i dati sulle esportazioni nel breve periodo anche se le bottiglie non vengono vendute più rapidamente sugli scaffali dei negozi e nelle carte dei vini dei ristoranti. Per le aziende vinicole, gli importatori e il comparto delle bevande nel suo complesso, questo può influire sulle decisioni relative alla pianificazione delle esportazioni, ai prezzi e alla gestione delle scorte. Se la recente tenuta del mercato statunitense è dovuta soprattutto a un ciclo di riassortimento, potrebbe non sostenere una ripresa duratura delle spedizioni.

I dati sulle esportazioni vanno inoltre letti alla luce della situazione delle scorte in Italia. Al 31 ottobre le giacenze di vino in cantina ammontavano a 47,7 milioni di ettolitri, il 7,2% in più rispetto a un anno prima. La crescita delle esportazioni può contribuire a ridurre le scorte, soprattutto dopo mesi di domanda estera più debole. Ma il calo del 3% registrato fino ad agosto, insieme a cantine più piene, indica che i produttori sono ancora sotto pressione per mantenere le vendite nella parte finale dell'anno.

Il quadro, quindi, non è quello di una ripresa generalizzata, ma di un miglioramento parziale trainato da un solo mercato. Gli Stati Uniti restano il fattore decisivo per il vino italiano sui mercati esteri, sia quando la domanda si indebolisce sia quando torna a crescere. I dati di settembre dovrebbero chiarire se agosto abbia segnato l'avvio di una ripresa più stabile o sia stato un mese isolato, sostenuto dagli acquisti degli importatori.